



RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

13 MAR 2018

Bankitalia. Nelle regioni meridionali il disagio al 39% (23% il dato nazionale)

Sud e stranieri a rischio povertà ma il calo dei redditi ora è fermo

Davide Colombo
ROMA

Nel 2016, secondo anno di ripresa economica dopo la doppia crisi e con un Pil in crescita dello 0,9%, il reddito medio delle famiglie ha smesso di calare (+3,5% il rimbalzo rispetto al 2014, anno con un Pil a +0,1%). Grazie alla maggiore disponibilità di redditi da lavoro la tendenza si sarebbe confermata anche nel 2017 ma la strada da percorrere per tornare ai livelli pre-crisi è ancora lunga, visto che siamo ai punti percentuali sotto i livelli del 2006. E purtroppo è una strada molto dissestata. Nel decennio infatti è aumentata la disuguaglianza (l'indice di Gini è arrivato al 33,5%, un livello simile a quelli della seconda metà degli anni Novanta) e la quota di persone a rischio povertà è arrivato al 23% (il livello più alto dal 1989; era il 19,6% nel 2006).

Sono queste le evidenze più significative che giungono dall'indagine sui bilanci delle famiglie pubblicata ieri dalla Banca d'Italia. Si tratta di una delle survey più longeve tra quelle realizzate a palazzo Koch, viene

presentata ogni due anni da oltre cinquant'anni, mentre l'indagine armonizzata sui redditi delle famiglie dell'eurozona è pubblicata dalla Bce dal 2010.

La crescita degli individui a rischio povertà conferma e aggiorna i dati Istat fermi al 2015. Si tratta di soggetti con un reddito equivalente inferiore al 60% di

DISUGUAGLIANZA

L'indice di Gini nel 2016 ha toccato il 33,5% (era il 32% nel 2006) il livello più elevato dalla seconda metà degli anni Novanta

quello mediano (830 euro nel 2016), una condizione più elevata tra i nuclei con un capofamiglia più giovane, meno istruito, nato all'estero e per le famiglie del Mezzogiorno. Nelle regioni del Sud, in particolare, è a rischio povertà il 39% degli individui (il dato più elevato, invariato nel decennio). Mentre tra gli stranieri residenti il rischio è passato dal 33,9% al 55%.

Passando dal reddito equivalente alle altre risorse finanziarie liquide che le famiglie hanno accumulato e a cui possono far ricorso per fronteggiare eventi attesi o meno che possono ridurre le loro entrate, l'indagine di Bankitalia estende le misurazioni del disagio economico definendo "finanziariamente povere" quelle famiglie che, anche vendendo tutte le attività finanziarie immediatamente disponibili, non hanno risorse per evitare il rischio povertà entro tre mesi. Nel 2016 si trovavano in questa condizione il 44% della popolazione, una quota in calo dal 2012 ma ancora superiore ai livelli del 2006. Con la crisi l'incidenza della povertà finanziaria è cresciuta di più del rischio di povertà di reddito: tra il 2006 e il 2016 la quota di persone che ricadono in entrambe le condizioni di rischio è cresciuta dal 15 a quasi il 20%.

Tra il 2014 e 2016, infine, la ricchezza netta è diminuita quasi interamente per il calo dei prezzi delle case e la flessione è stata più forte per i patrimoni elevati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, copertura al 95% ma casi di bambini respinti

I DATI DELL'ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

È aumentata in Italia la copertura vaccinale. Lo comunicato l'Istituto superiore di sanità dopo la scadenza del termine oltre cui ai bambini non vaccinati o non prenotati per i vaccini può essere impedito l'ingresso al nido o alla materna. «Per l'esavalente siamo sopra il 95% dei bimbi vaccinati, quindi la soglia fatidica che permette

l'immunità di gregge è stata raggiunta. Per il morbillo abbiamo avuto una crescita di circa il 6%, quindi anche in questo caso ci avviciniamo a quella soglia», ha detto Giovanni Rezza, direttore Malattie infettive dell'Iss. A Milano, Sulmona e in Sardegna si sono registrati casi di bambini non in regola e respinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. Varata la linea guida sui piccoli affidamenti

Appalti, incentivati gli inviti a rotazione per favorire le Pmi

Guglielmo Saporito

Incentivata la rotazione degli inviti per favorire le Pmi e più verifiche sugli affidamenti senza gara. L'Anac vara la linea guida n. 4 di attuazione del Codice degli appalti (Dlgs 50/2016) sulle procedure per contratti sotto le soglie di rilevanza comunitaria di lavori, servizi e forniture. Deliberata il 1° marzo, la linea guida entrerà in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta.

Le novità riguardano una maggiore attenzione alla "rotazione" degli inviti e degli affidamenti, le verifiche sugli affidamenti effettuati senza gara nonché gli inviti in caso di esclusione automatica delle offerte basse in modo anomalo. Uno specifico paragrafo mette in guardia dai rischi di artificiosi frazionamenti sul valore stimato dell'appalto, richiamando l'attenzione sulla ripartizione in lotti, contestuali e successivi, e sulla ripetizione dell'affidamento nel tempo.

Rimediando agli inconvenienti emersi in sede di prima applicazione del Codice, l'Anac precisa che le opere di urbanizzazione effettuate a scomputo andranno stimate considerando cumulativamente tutti i lavori, anche se appartenenti a diversi lotti. Le urbanizzazioni primarie di importo inferiore alla soglia comunitaria saranno esenti dall'applicazione del Codice dei contratti pubblici e quindi il loro valore non si sommerà alle altre opere di urbanizzazione eventualmente da realizzarsi. In altri termini, il paragrafo 2.2 della linea guida 4 consente un miglior calcolo delle opere di urbanizzazione (per diversi lotti, anche fuori comparto), prevedendone l'affidamento con procedure pubbliche (quindi con gara) solo a partire dal valore delle opere

che non possono considerarsi di urbanizzazione primaria (strade, aree di sosta, fognature, reti di distribuzione, a norma dell'articolo 16 comma 7 del Testo unico dell'edilizia).

Una serie di modifiche riguarda anche il principio di rotazione degli inviti, che viene incentivato (paragrafo 3) per garantire l'effettiva possibilità di partecipazione delle micro, piccole e medie imprese. Il principio di rotazione degli inviti e degli affidamenti si applicherà alle procedure rientranti nel medesimo settore merceologico, a categorie di opere e settori di

REQUISITI SOTTO LALENTE

Chi autodichiara requisiti inesistenti subirà la perdita della cauzione o una penale di almeno un decimo del valore del contratto

servizi corrispondenti a quelli precedenti, nei casi in cui la stazione appaltante opera limitazioni al numero di operatori economici selezionati. I regolamenti interni potranno prevedere fasce, suddivise per valore, sulle quali applicare la rotazione degli operatori economici. Il rispetto del principio di rotazione farà sì che l'affidamento o il reinvio al contraente uscente abbiano carattere eccezionale, richiedendo un onere motivazionale più stringente.

Infine, maggiore attenzione nella verifica dei requisiti generali e speciali (paragrafo 4): chi autodichiara requisiti inesistenti subirà l'incameramento della cauzione o una penale non inferiore al 10% del contratto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali. Dopo il nuovo stop di Corte conti, tegola da 114 milioni sul bilancio - Pesa un debito del 1981 sulla ricostruzione post-sisma

Napoli al dissesto, giovedì vertice a Palazzo Chigi

Gianni Trovati
ROMA

Nei bilanci di Napoli il passato non passa, e la terza città d'Italia torna ancora una volta a un passo dal dissesto. L'emergenza eterna dei bilanci partenopei sarà di nuovo giovedì prossimo sui tavoli di Palazzo Chigi, in un vertice fra il premier Gentiloni e il sindaco De Magistris che tenterà l'ennesima soluzione di una sciarada sempre più complicata.

Dall'ultimo rattoppo, scritto per evitare la replica di un default già andato in scena con numeri da record a Napoli nel 1993, sono passati solo due mesi e mezzo. All'anti-vigilia di Natale, nello sterminato elenco di commi della legge di bilancio è stato approvato anche quello (il numero 888) che ha permesso al capoluogo cam-

pano di raddoppiare da 10 a 20 anni i tempi del risanamento. Ma a spingere di nuovo il Comune verso il dissesto è ora la Corte dei conti. Dopo mesi di battaglie con l'amministrazione, i magistrati contabili hanno stabilito che nel 2016 il pareggio di bilancio è stato rispettato solo sulla carta, mentre nella realtà il Comune si è fermato 114 milioni sotto. Milioni che ora andrebbero recuperati con un taglio equivalente ai fondi per l'anno prossimo, insieme al bloc-

IL PUNTO CRITICO

I magistrati hanno stabilito che il pareggio 2016 è stato rispettato solo sulla carta. Per il comune la somma dovuta era a carico dello Stato

co di assunzioni e mutui, al taglio del 30% delle indennità degli amministratori e a un nuovo freno alle spese correnti. Ma in un quadro del genere scrivere il bilancio preventivo triennale, che Napoli come gli altri comuni deve approvare entro fine mese, rischia di essere impossibile. Il tutto mentre l'Anm, l'azienda dei trasporti in pre-concordato da gennaio, vede le dimissioni dell'amministratore unico a un mese dal termine per la presentazione del piano di rientro per provare a evitare il fallimento.

L'ultima bordata al comune, si diceva, arriva dal passato, in una storia che dice molto anche sui tempi infiniti di molta giustizia italiana. Il bilancio 2016 del comune ha rispettato formalmente l'obbligo di pareggio an-

che perché non ha riconosciuto un debito da 83 milioni nei confronti di un consorzio (il «Cr8») nato per la ricostruzione degli edifici colpiti dal terremoto dell'Irpinia. Il sisma è del 1980, il debito del 1981, e la sentenza d'appello che ne impone il pagamento e pignora i conti comunali è appunto del 2016.

Il Comune non l'ha riconosciuto, perché lo ha giudicato a carico dello Stato, come ha ribadito ancora ieri il sindaco De Magistris evocando su Facebook un «videogioco istituzionale crudele per farci andare in dissesto senza avere il coraggio di ammetterlo». La tesi non ha avuto fortuna in Corte dei conti, dove il debito nei confronti del «Cr8» si è sommato a quello verso un altro consorzio («Cr10») e

verso una società privata facendo fermare il pallottoliere 114 milioni sotto il pareggio. E fra due giorni si capirà l'accoglienza che otterrà a Palazzo Chigi.

Ma non sono solo gli effetti collaterali del terremoto dell'80 a segnare un ritmo del tempo che batte più lento del normale nelle vicende napoletane, ancora schiacciate anche dalle ricadute dell'emergenza rifiuti (chiusa ufficialmente nel 2009) e soprattutto dai buchi strutturali che non si riescono a chiudere. Nel 2012, quando il governo Monti inventò la «procedura di riequilibrio finanziario pluriennale» per evitare una replica italiana dei dissesti locali a catena che in quei mesi stavano incendiando le finanze pubbliche spagnole, Napoli fu tra le prime città ad aderire. La cura

avrebbe dovuto riportare i conti in equilibrio in 10 anni grazie a tagli di spese e aumenti di entrate. Ma anche quei piani sono incampati più volte in Corte dei conti, fino all'intervento che ha permesso di raddoppiare il calendario del risanamento. Calendario che però rischia di essere infinito se non si accorcia un po' la distanza che continua a separare le entrate scritte nei bilanci da quelle che finiscono davvero nelle casse del comune. Nel 2016, secondo l'ultimo consuntivo analizzato dalla Corte dei conti, Palazzo San Giacomo era riuscito a recuperare solo l'1,75% dei mancati incassi degli anni precedenti; e nello stesso anno si erano tenuti lontani dal pagamento 88 dei 109 milioni di multe scritte nei verbali dei vigili. Con buchi di queste dimensioni nel serbatoio, andare lontano è difficile per qualsiasi macchina.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pascale nella rete di ricerca mediterranea»

L'annuncio subito dopo il caso dell'oncologo che ha scelto l'Ieo di Milano per il suo intervento alla prostata

NAPOLI Nessun riferimento esplicito alla bufera-Marfella che ha spaccato in due la comunità medica campana, tuttavia è evidente che l'intento del Pascale è quello di recuperare velocemente dopo l'intervista al «Corriere» in cui l'oncologo ha rivelato che si farà curare il cancro alla prostata a Milano. L'annuncio alla stampa di «una nuova alleanza per sconfiggere il cancro» è trionfale: «Oltre la rete oncologica campana. Oltre la rete del Mediterraneo. Questa volta si va ben oltre i confini nazionali», si legge in un comunicato.

Come dire, si va addirittura oltre l'Ieo di Milano. Sia chiaro che questa nuova intesa è di primo piano, vede come partner Eatrís (il più grande consorzio europeo di infrastrutture di ricerca traslazionale) e Esmo (la più vasta società scientifica di oncologia al mondo). Una grande intesa, che arriva in un momento di gran-

dissimo imbarazzo.

Come si diceva, il caso Marfella ha diviso non poco la comunità medica campana. Ma «sotto accusa» non è il Pascale, l'anello debole è un sistema sanitario regionale piegato da più di 15 anni di scelte a dir poco discutibili. E non meno, da un commissariamento che paradossalmente sta ormai diventando il primo problema. Critico nei confronti di Marfella, ma anche molto lucido nella sua analisi, è il professor Guido De Sena, coordinatore del Gruppo robotico intra-ospedaliero e direttore della Robotic academy Intuitive Naples. «Anche accettando che nel nostro Paese ognuno è libero di farsi curare dove crede, non è opportuno diffondere opinioni personali che, leggendo male l'evidenza medica, mettono in cattiva luce la nostra sanità». Per De Sena, la prima considerazione da fare è che la prostatectomia per l'uro-

logo è come la colecistectomia per il chirurgo generale, quindi è uno degli interventi più praticati.

«La seconda considerazione è che l'urologo che ha sempre fatto la prostatectomia laparoscopica impara molto velocemente a farla robot-assistita».

De Sena entra poi nel merito di ciò che contesta Marfella. «I numeri della letteratura – dice – vanno letti bene. Nel mondo sono installati circa 3.500 sistemi robotici per chirurgia, 3.000 solo negli stati Uniti. Il numero di interventi per anno da raggiungere per essere classificato come centro di alto volume per la chirurgia robot-assistita dipende dal numero dei sistemi installati in un determinato ospedale. Per essere chiaro, se allo Sloan Kettering di New York si eseguono tanti interventi con tanti sistemi robotici e altrettanti chirurghi, con ogni probabilità i due o tre

urologi del Mezzogiorno che utilizzano un solo sistema robotico hanno anche più esperienza del chirurgo americano». Poi De Sena rivendica quanto fatto a Napoli. «Il collega non si è accorto della realtà che lo circonda a cominciare proprio dal suo ospedale. Il Pascale, il Cardarelli, il Policlinico Federico II, il Monaldi e ora anche l'Ospedale del Mare sono tutti dotati di sistema robotico in crescente attività. Siamo passati da poche centinaia di interventi l'anno ad oltre 500 interventi l'anno e abbiamo programmato di superare il tetto dei 1.000 per il 2019. Tutti insieme abbiamo costituito il Griò, del quale faranno parte gli altri ospedali cittadini e provinciali che si stanno dotando del sistema robotico». Insomma, come è facile capire, il dibattito è tutt'altro che chiuso.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA GAETANO RIVEZZI

«Ho curato il mio cancro a Firenze Io, medico, capisco Marfella»

di Roberto Russo

NAPOLI C'è un altro medico che ammette senza ipocrisia di essersi fatto curare un cancro lontano da Napoli, seguendo la scelta annunciata dell'oncologo del Pascale Antonio Marfella.

Si chiama Gaetano Rivezzi, 62 anni, fino a pochi mesi fa pediatra neonatologo in servizio all'ospedale Sant'Anna di Caserta. Nel novembre 2016, grazie a una semplice ecografia di controllo gli era stato diagnosticato un cancro a un rene. «In Campania — racconta ora — tutti i colleghi che ho consultato mi avevano spiegato che era necessaria una nefrectomia totale, in pratica mi avrebbero asportato un rene. Inoltre, non avevo garanzie sui tempi di attesa

per l'intervento, a meno che non avessi voluto eseguirlo privatamente, a pagamento. Attenzione, voglio chiarire che i miei colleghi sono bravissimi e all'altezza, il problema resta l'organizzazione della nostra sanità che purtroppo resta fortemente carente».

Allora cosa ha fatto?

«Mi sono guardato attorno e ho trovato una disponibilità a operarmi con il robot al policlinico di Careggi in Toscana. Sottolineo, seguendo la prassi normale e senza alcuna raccomandazione. Morale: rene conservato e intervento perfettamente riuscito. Di recente ho fatto un controllo ecografico nella nostra regione e non c'è più alcun segno della malattia, per me è stato un sollievo immenso».

Ma lei ha provato a farsi

operare a Caserta?

«Francamente non era possibile. Mi sono rivolto a diversi urologi l'unica soluzione prospettata era l'asportazione totale del rene da eseguire al Cardarelli di Napoli».

E il Pascale?

«Non mi sono rivolto lì e quindi non esprimo giudizi. Il fatto è che quando passa il tempo con un cancro nell'organismo esiste anche un problema psicologico. Poi avrei dovuto comunque spostarmi da Caserta, a quel punto ho preferito andare a Firenze».

Ha incontrato difficoltà particolari?

«Nessuna. Ho prenotato la visita, il primo novembre mi sono recato lì con mia moglie. Il primario (che in ospedale è arrivato alle 7,30 del mattino) mi ha visitato e

mi ha fatto eseguire le analisi di rito, poi ho firmato l'autorizzazione per l'intervento e sono stato messo in lista d'attesa come tutti i pazienti. Un mese e mezzo dopo, a dicembre, mi hanno chiamato per l'intervento con il robot. Ora sono felice e, dopo aver lasciato l'ospedale, sono in pensione. Mi dedico ancora a visitare bambini e poi faccio attività di medicina sociale, ad esempio sostengo le mamme dei bambini colpiti da problemi oncologici. Sono anche presidente dei Medici per l'ambiente della Campania».

Dottore, come spiega questa distanza siderale tra l'assistenza che ha trovato in Campania e quella del Nord?

«Discorso lungo e complesso. La verità è che qui da noi non si riesce a mettere in rete le eccellenze che pure non mancano. I robot, ad esempio, bisognerebbe farli lavorare al meglio con una organizzazione che manca. Insomma, la loro ricaduta sull'assistenza non è immediata. Noi come medici per l'ambiente abbiamo provato a fare prevenzione oncologica seria, ma non è facile nemmeno far circolare le informazioni».

Alla luce della sua esperienza, che ne pensa della scelta del dottor Marfella?

«Conosco Antonio da una vita e lo stimo. Capisco benissimo cosa stia provando in questo momento. Ha il diritto a ricevere le cure migliori e quindi anche di "emigrare" a Milano come fanno migliaia di persone comuni e almeno la metà dei miei colleghi medici colpiti da malattie gravi. Probabilmente Marfella è stato impulsivo a parlare pubblicamente perché lavora in un ospedale oncologico. Se resterà in servizio o andrà via è una decisione che spetta solo a lui. Gli auguro solo di poter guarire presto e bene e auguro a tutti i campani di potersi curare con gli stessi standard del Nord, ma la strada da percorrere è ancora lunga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho
prenotato
la visita
il primario
si è
presentato
alle 7,30
del mattino
Mi hanno
operato
nel giro
di un mese
e mezzo



Nei nostri
ospedali
volevano
togliermi
un rene,
grazie
al viaggio
in Toscana
sono
guarito
senza
farmelo
espantare

“Noi ci Siamo”, Bianchi presidente del comitato scientifico

NAPOLI. “Noi ci Siamo”, l'associazione nazionale tumore al seno metastatico, durante l'assemblea straordinaria che si è svolta a Napoli, ha rinnovato le cariche del direttivo e ha affidato l'incarico di presidente a Marina la Norcia, art director di un'agenzia di comunicazione che spenderà la sua esperienza nella promozione di campagne di sensibilizzazione sul tumore al seno metastatico che è tra gli obiettivi statutari, e l'incarico di vicepresidente e consiglieri rispettivamente ad Erica Buffardi e Katia Di Lucia, avvocati esperte di affari sociali e di diritto della persona. Nel corso dell'assemblea si è anche

istituito il comitato di indirizzo delle pazienti, che darà supporto al direttivo nello svolgimento dei suoi compiti nonché il comitato scientifico. La presidenza di quest'ultimo è stata affidata ad Attilio Bianchi, direttore generale dell'Istituto Nazionale dei Tumori Pascale di Napoli. Con la Fondazione Pascale l'Associazione ha intrapreso importanti iniziative volte a migliorare la qualità della vita delle pazienti attraverso l'attivazione di servizi dedicati. Le pazienti infatti hanno bisogno di percorsi facilitati, hanno bisogno di maggiore ascolto da parte dei medici sia per la condivisione delle cure che devono affrontare sia per



◉—Attilio Bianchi manager del Pascale

la gestione degli effetti collaterali spesso molto pesanti e hanno bisogno di essere correttamente

informate sulle cure innovative disponibili che possono aprire nuove speranze di vita.

«Manca la assistenza al Monaldi»

Bimbi trapiantati, genitori in sciopero della fame

Drammatica protesta dei genitori bimbi trapiantati per la chiusura del centro trapianti pediatrici del Monaldi, che sono al quarto giorno di sciopero della fame. «Chiediamo di poter incontrare il Presidente della Repubblica Mattarella. Qui nessuno ci ascolta e i nostri figli non hanno la necessaria e adeguata assistenza». A parlare è Dafne Palmieri, presidente del comitato genitori. Ieri lei e altri sono anche saliti per protesta sul tetto dell'ospedale. «Cardiologia e Terapia intensiva pediatrica un reparto la cui attività è sospesa da mesi e ai nostri figli non è garantita nemmeno l'adeguata assistenza pediatrica post intervento che deve essere fornita seguendo precisi protocolli di cura di cui non si ha alcuna notizia». Da mesi il comitato di genitori chiede di incontrare il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, senza successo.

VECCHIO POLICLINICO Foto e fax forniti dai sindacati su situazioni allarmanti e di gravi carenze: «Siamo al limite del diritto alla sanità»

Ex Sun, dossier su inefficienza e sprechi

NAPOLI. Una lettera-denuncia indirizzata a tutti i componenti della V Commissione Sanità della Regione Campania, inviata dai coordinatori Usb Campania Sanità, Vito Storniello e Antonio Alfano, ha portato all'attenzione pubblica quelle che sono le condizioni di estremo disagio nelle quali sono costretti ad operare i dipendenti della ex Sun e di conseguenza a cui sottostanno i pazienti.

«Vi sono dei disservizi che stanno compromettendo i Livelli Essenziali di Assistenza (Lea) nell'Azienda Ospedaliera Universitaria denominata "vecchio Policlinico" oggi chiamata Università Luigi Vanvitelli» hanno detto i due rappresentanti sindacali puntando l'attenzione soprattutto su quello che è un macchinario che maccheronicamente potremmo definire salvavita: «Sono settimane che nel centro di Rianimazione l'apaprecchio per eseguire l'Emogasanalisi, un esame importantissimo per i pazienti critici, è fuori uso perché manca una soluzione di reagente da pochi euro. L'emogasanalisi è ricavata da un campione di sangue arterioso che fornisce dati precisi sulla funzione polmonare, misurando i livelli di ossigeno, di anidride carbonica e di pH - esame che viene praticato diverse volte nell'arco della giornata. Il prelievo viene eseguito comunque, ma per metterlo in lavorazione bisogna attivare il servizio ambulanza, disporre di un Operatore Socio Sanitario e alertare con una richiesta scritta il Servizio di "Emergenza Analisi" - insomma una notevole mobilitazione di risorse umane e mezzi, con perdita di tempo prezioso per le decisioni terapeutiche. Sempre in Rianimazione manca un saturimetro da trasporto (sempre da pochi euro), chiesto da tempo per i pazienti da portare in radiologia o da accompagnare in sala operatoria, in reparto ci sono monitor da revisionare da mesi e i letti promessi dalla Dirigenza 14 mesi fa, per sostituire quelli consumati, non sono

mai arrivati».

Segnalazioni corredate da un ricco dossier fotografico nel quale si evidenziano quelle che i dipendenti ritengono essere deficienze strutturali e organizzative che rischiano di compromettere l'assistenza sanitaria. I solleva pazienti, sono tutti non funzionanti. I presidi essenziali, come mascherine e siringhe da emogas mancano spesso, si è perfino arrivati a dotare i visitatori di camici sterili per le visite. Situazioni per le quali, secondo i sindacati, fanno fede i tanti fax invia-

ti ai vari uffici competenti.

Al piano terra della clinica Ostetrica (nella foto) ci sono locali stracolmi di rifiuti e suppellettili che potrebbero dare vita ad una bomba batterica e alla nascita di colonie di ratti. «Perché non si bonificano?». «Ci auguriamo un sopralluogo della commissione per la verifica delle segnalazioni riportate, confidando nel ruolo di controllo, ruolo Istituzionale, finalizzato a garantire un'assistenza pubblica di qualità e rispettosa delle norme dettate dai Lea».

ORGANIZZAZIONE DODICI PAESI PER UNA RICERCA SUPER

Il Pascale oltre la rete oncologica mediterranea: entra in Eatris, la più vasta società traslazionale

NAPOLI. Oltre la rete oncologica campana. Oltre la rete del Mediterraneo. Questa volta si va ben oltre i confini nazionali. Nasce al Pascale una nuova alleanza per sconfiggere il cancro. I partner questa volta sono il più grande consorzio europeo di infrastrutture di ricerca traslazionale (80 Istituti, in 12 Paesi) Eatris e la più vasta società scientifica di oncologia al mondo, Esmo. La sigla del nuovo accordo oggi, all'Istituto dei tumori di Napoli, nel corso di un seminario promosso da Alfredo Budillon, direttore dell'Unità di Farmacologia Sperimentale del Pascale - che in Eatris è coordinatore al livello europeo di uno dei sei settori di lavoro - e dal direttore scientifico Gerardo Botti a cui partecipano Toni Andreu, nuovo direttore scientifico di Eatris e Josep Tabernerò, presidente di Esmo. Questo incontro è un'ulteriore tappa verso quell'apertura alla cooperazione e all'integrazione del Pascale con altre istituzioni nazionali ed internazionali, che rappresenta il tratto distintivo della direzione strategica dell'Istituto impressa dal generale Attilio Bianchi. All'incontro partecipa anche il presidente uscente dell'Esmo, Fortunato Ciardiello, direttore dell'Oncologia Medica dell'Università della Campania Luigi Vanvitelli e una folta delegazione di ricercatori provenienti da altri paesi europei tutti aderenti ad Eatris. L'Istituto oltre a un intervento di Alfredo Budillon presenta il modello della Rete Oncologica Campana, coordinata dal Pascale.

LA TRUFFA La base in una farmacia di Castel Volturno. Tre persone ai domiciliari

Ricette del medico a pazienti morti

CASERTA. I carabinieri del Nucleo antisofisticazione di Caserta hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, su richiesta della locale Procura, nei confronti di cinque persone, di cui 3 agli arresti domiciliari e 2 al divieto di dimora nella provincia di Caserta, a vario titolo coinvolte in un'associazione criminale dedita alla commissione di truffe a danno del Servizio sanitario nazionale, nonché alla commercializzazione internazionale di farmaci illecitamente acquisiti.

L'ordinanza cautelare rappresenta l'epilogo di un'articolata attività investigativa condotta dai militari del Nas di Caserta attraverso intercettazioni telefoniche, servizi di pedinamenti e acquisizione di documentazione amministrativa, che ha consentito di smascherare un sistema raffinato, basato sulla strumentalizzazione di una farmacia di Castelvolturno, luogo di ideazione e commissione dei reati, che consisteva nella redazione di ricette mediche, da parte di un medico di base del Sistema sanitario nazionale, il quale, previa ricezione mensile di circa 300 euro, consegnatigli dai gestori o titolari della farmacia, prescriveva medicinali a fantomatici pazienti, deceduti, inesistenti o ignari delle prescrizioni sanitarie loro intestate. Le false ricette venivano poi presentate al Servizio sanitario nazionale per il relativo pagamento, a titolo di rimborso per la farmacia e, infine, l'organizzazione criminale provvedeva a commercializzare abusivamente i medicinali privi di fustelle all'estero.

L'indagine è partita da una segnalazione inviata ai carabinieri dal direttore generale dell'Asl di Caserta, nella quale veniva posto in evidenza che, da una verifica contabile interna, effettuata sulle prescrizioni mediche dell'anno 2013, emergeva che

il medico di base di Castel Volturno, aveva generato una spesa farmaceutica nettamente superiore rispetto alla media aziendale. I successivi approfondimenti investigativi avrebbero dimostrato che il medico di base, dal 2013 al 2016, in cambio di danaro, aveva emesso e fornito alla farmacia ricette mediche, per un valore superiore ad 800mila euro, intestate a pazienti deceduti, inesistenti o, comunque ignari.

Le attività investigative hanno altresì consentito di accertare che molte delle ricette venivano emesse direttamente dalla titolare della farmacia o dai suoi collaboratori, grazie all'utilizzazione dei ricettari e dei timbri messi a disposizione dal medico unitamente alle proprie credenziali di accesso al sistema nazionale, che permette l'emissione delle ricette dematerializzate. Ottenute le ricette, la farmacia ed i suoi collaboratori, alcuni dei quali destinati del provvedimento eseguito nella giornata odierna, asportavano i bollini segnaprezzo dalle confezioni di farmaci, che apponevano sulle false ricette, mentre le confezioni di farmaci defustellate venivano destinate ad un mercato clandestino europeo, in particolare verso l'Ucraina.

Nel corso delle indagini sono state acquisite ed esaminate circa 200mila ricette e sequestrate oltre tremila confezioni di farmaci prive delle fustelle, circa 1.200 ricette in bianco, più di 500 fustelle segnaprezzo, timbri, materiale informatico, etc. Il danno all'Erario è stato stimato per circa 300mila euro, equivalente del decreto di sequestro a carico degli indagati. I reati riguardano molteplici episodi di truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale, di corruzione, di falso in atto pubblico, di ricettazione dei farmaci privi delle fustelle, nonché il delitto di associazione per delinquere, con l'aggravante della transnazionalità.

L'agenda**Donne che sanno**

Gli italiani bevono poca acqua. Se ne parlerà a "Donne che sanno", per il Fondo Mario e Paola Condorelli. "Sapere

quale acqua beviamo. Come riconoscere e scegliere": lunedì (ore 16) al Maschio angioino. Tra gli esperti, Marinella Vito, Vincenzo Belgiorno Ettore Fortuna e Maria Triassi (foto). Moderano Celeste Condorelli e Mario Pappagallo

**Moscato Avellino**

Sabato prossimo dalle 9 alle 18, visite gratuite alle donne al Moscato di Avellino in contrada

Amoretta. Durante "Donne in visita", e con la direttrice sanitaria Maria Concetta Conte (foto), sarà presentato il percorso "Igea", per la tutela della salute al femminile. Info: 0825.203189 (attivo fino a venerdì, dalle 8,30 alle 13)

**Neuro scienze**

Per la Settimana del cervello, a Napoli: "Emozioni e colori: vediamo come", della psicologa Antonella Galano

(foto), e "ViolenteMente. Neuroni specchio e violenza", venerdì (20-22) parrocchia San Vincenzo Ferreri a Pozzuoli e sabato (10-13) Casa della Cultura di via Grottole, 1

L'iniziativa

Uova pasquali contro le leucemie le piazze Ail: "Aiutiamo la ricerca"

**Da venerdì a domenica
raccolta fondi in 13
stand in città, 69 in
provincia: donazione
minima di 12 euro**

GIUSEPPE DEL BELLO

Leucemie, linfomi, mielomi. Tumori del sangue, insomma. L'Ail (Associazione lotta alla leucemie) torna in campo il 16, 17 e 18 marzo. Come sempre a Natale e a Pasqua con le uova di cioccolato. Un'iniziativa di solidarietà che mira a raccogliere fondi da utilizzare nella ricerca, nelle case famiglia, nell'assistenza dei pazienti e dei parenti. La tre giorni si ripete in varie piazze d'Italia e, anche, in molte di Napoli e della provincia. A testimoniare il valore della raccolta, che prevede solo un'offerta in cambio dell'uovo, sono risultati che anno per anno si trasformano in azioni concrete a sostegno dei malati e del progresso di terapie e trapianti di midollo, capisaldi alla base delle migliaia di guarigioni che si registrano ovunque. A Napoli, due centri, quello della Federico II diretto da Fabrizio Pane e quello del Cardarelli che dirige Felicetto Ferrara, sono il punto di riferimento regionale. L'Ail ha infatti pubblicato le cifre del 2017. Le uova distribuite 588.315 in 4.994 piazze dai sostenitori e dai volontari, che a loro volta hanno raccolto 7 milioni 500 mila 737

euro. E così anche venerdì, sabato e domenica torna il tradizionale appuntamento. La donazione minima prevista è di 12 euro per uovo di cioccolato.

Leucemie, linfomi e mieloma sono sempre più guaribili. L'Ail finanzia oggi, su tutto il territorio nazionale, 44 servizi di cure domiciliari. Si tratta di un protocollo che consente ai malati di essere seguiti da equipe multi specialistiche nella propria abitazione, riducendo così i tempi di degenza ospedaliera e assicurando nel contempo la continuità terapeutica dopo la dimissione. Purtroppo anche in questo settore la Campania rivela di essere indietro.

«Da noi vengono in tanti a fare volontariato - osserva Ferrara - e siamo riusciti anche a incentivare l'assistenza domiciliare. Purtroppo al Centro-nord le iniziative sono molto più frequenti e organizzate. Soprattutto possono contare su fondi ben più cospicui». Ma Ferrara non si perde d'animo e preannuncia che il 16 aprile a Napoli è «in programma un concerto a cui parteciperanno vari artisti. E tra questi Monica Sarnelli, Tony Tammaro, Andrea Sannino, Gianluca Capozzi e Peppino di Capri con l'intervento di Maurizio Di Giovanni. La speranza è che come accade altrove anche in Campania i centri ematologici possano accogliere i malati e i loro familiari costretti a spostarsi dal luogo di residenza per le cure. Eppure, la scuola partenopea ha avuto un grande maestro

Lotta ai tumori



Pascale in Europa.

Oltre la rete oncologica del Mediterraneo. È nata al Pascale una nuova alleanza contro il cancro, siglata dal maggiore consorzio di ricerca transnazionale. A sottoscriverla sono stati Alfredo Budillon (foto), direttore di Farmacologia e il direttore scientifico Gerardo Botti con Toni Andreu, direttore scientifico di Etris e Josep Taberner, presidente di Esmo.

dell'Ematologia, il compianto professor Bruno Rotoli, famoso oltre che come scienziato anche per le sue performance artistiche di concertista jazz.

Ma quest'anno a dare man forte all'iniziativa solidale c'è anche il supporto di famosi chef con "Uova in cerca d'autore". Sono cinque pasticceri per Ail che in occasione della manifestazione nelle piazze hanno deciso di dedicare una ricetta speciale. Sono Franco Aliberti, Gianluca Forino, Iginio Massari, Marco Radicioni e Maurizio Santin. L'ingrediente sarà proprio il cioccolato delle Uova Ail.

E le patologie? I dati rivelano che sono 1.200 i nuovi casi all'anno del Linfoma di Hodgkin con una sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi di oltre l'80 per cento dei pazienti. Ma la mortalità è in costante riduzione anche nel linfoma non Hodgkin mentre la mortalità è in lieve calo per tutti i tipi di leucemia. Ecco le piazze di Napoli: via Scarlatti, San Vitale, dei Martiri, Santa Caterina, via Petrarca, Medaglie d'oro, corso Duca D'Aosta, via provinciale Pianura, corso Secondigliano 220, via Benedetto Croce, viale Campi Flegrei, piazzetta Totò, corso Vittorio Emanuele a Secondigliano. In provincia le sedi di raccolta sono 69, dove si svolgerà la distribuzione delle uova di cioccolato e dove sarà possibile avere informazioni sull'associazione e sulle iniziative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il congresso all'Excelsior

Malattie del cuore medici e pazienti insieme per la prevenzione

Cuore, Napoli capitale della prevenzione. L'hanno deciso le migliaia di partecipanti al congresso della Siprec che, presieduto da Massimo Volpe, ordinario di Cardiologia alla Sapienza di Roma, ha presentato tre giorni fa all'hotel Excelsior le ultime linee guida. Un documento redatto da dieci tra società scientifiche ed enti di ricerca. È il primo documento di consenso e raccomandazioni pratiche che si identifica in una call to action per lottare contro le patologie responsabili della maggior causa di morte nel mondo occidentale. La task-force di esperti italiani, tra cui figura il professore Bruno Trimarco, ordinario di Medicina interna alla Federico II, ha tracciato una roadmap che coinvolge nel dialogo sulla prevenzione anche la politica italiana ed europea. Per intuibili ragioni demografiche (invecchiamento della popolazione) il trend delle malattie cardiovascolari è in aumento. Bambini, anziani, donne, esercizio e sport, vaccinazioni, polifarmacoterapia, *compliance*, sono i grandi temi sviluppati su cui gli esperti hanno focalizzato la loro attenzione. I fattori di rischio? Quelli cardiovascolari nella popolazione generale sono sempre drammaticamente elevati: l'ipercolesterolemia interessa il 68 per cento dei maschi adulti e il 67 per cento delle donne; la prevalenza del diabete è dell'11 per cento tra i maschi e dell'8 tra le donne; la sindrome metabolica riguarda il 24 per cento tra i maschi e del 19 per cento tra le femmine. Importante anche la pre-

valenza di sedentarietà (32 per cento tra i maschi e 42 tra le femmine) e di obesità (25 per cento in entrambi i sessi). Ma oltretutto si tratta di fattori che rappresentano un rischio anche anche per i tumori. Perciò oggi si parla di prevenzione cardio-oncologica.

«Un aspetto coinvolge direttamente noi medici e il nostro rapporto con i pazienti - sottolinea Volpe - è l'inadeguatezza del trattamento. Nonostante l'ampia disponibilità di farmaci si riesce a rag-

I fattori di rischio sono colesterolo alto, diabete, obesità, sedentarietà: fondamentale diventa l'alleanza per le cure

giungere gli obiettivi terapeutici fissati solo nel 24 per cento dei maschi e nel 17 delle donne con colesterolo elevato, e appena nel 13 per cento dei maschi e nel 21 delle femmine con diabete».

Sull'importanza dell'adesione dei pazienti ai protocolli terapeutici insiste anche Trimarco: «Ci si sta muovendo molto, noi già vent'anni fa partimmo con il sistema degli sms. Le comorbidità, cioè le patologie associate, impongono una stretta collaborazione tra pazienti e medici. Medici che non devono essere solo prescrittori di farmaci».

-g. d. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop a Pasquino, prefetto senza poteri pasticcio Universiadi: si rischia il flop

La Regione abroga comitato direttivo e presidente dell'Agenzia per Napoli 2019

Fulvio Scarlata

Abrogato il comitato direttivo e il presidente, tutti i poteri affidati al Direttore generale: l'Aru, l'agenzia regionale per le Universiadi, cambia volto e diventa uno strumento a disposizione del commissario nominato dal Governo. C'è un problema: come denunciato da Vincenzo De Luca venerdì scorso il prefetto Luisa Latella non è ancora operativo perché manca la registrazione da parte della Corte dei Conti. Così, invece di rapidizzare il percorso per arrivare a Napoli 2019 si è finiti nello stallo totale.

La delibera della Giunta regionale è arrivata a febbraio. Cambiando in modo radicale il volto dell'Aru. L'agenzia che dovrebbe essere il braccio operativo per la realizzazione delle Universiadi viene, di fatto, decapitata: abrogato il comitato direttivo composto da Raimondo Pasquino, che nella struttura svolgeva le funzioni di presidente (a titolo gratuito, come gli altri membri del comitato) insieme con Almerina Bove, vicecapo di gabinetto della Giunta regionale, e Cesare Mastrocola, ex presidente del Tar. L'Aru, dopo la nomina del commissario governativo, diventa una «struttura tecnica di supporto» del prefetto Latella. «Il Direttore Generale (Gianluca Basile) ha la rappre-

sentanza legale dell'Agenzia - è scritto nella delibera della Giunta regionale - ed esercita tutti i poteri di direzione e gestione della struttura in coerenza con gli atti e i provvedimenti del Commissario straordinario». È abrogato il Comitato di rappresentanza degli enti locali della Campania, così come il Comitato delle discipline sportive. «Per effetto del subentro del Commissario straordinario nominato in base alla legge 27 dicembre 2017, nelle attività preordinate alla realizzazione delle Universiadi 2019, a far data dall'insediamento del Commissario, l'Agenzia cessa dalle funzioni di comitato organizzatore dell'evento».

Di fatto un passaggio di poteri completo. Che qualche dubbio lo solleva visto che per gli ispettori della Fisù, la Federazione internazionale degli sport universitari, finora l'Aru con la vecchia direzione aveva ben lavorato, come certi-

ficato nel sopralluogo a Napoli dello scorso gennaio.

Il problema è che, nel frattempo, il commissario Luisa Latella non è ancora operativo. Lo ha denunciato lo stesso Vincenzo De Luca venerdì scorso sottolineando che «incredibilmente il commissario nominato per accelerare i tempi è da mesi non operativo perché il decreto di nomina del prefetto manca della registrazione della Corte dei Conti. I tempi stanno passando, il tempo sta finendo, bisogna che il Governo si svegli».

In queste condizioni, di fatto, le Universiadi sono in pieno stallo. Sul sito dell'Aru è in bella evidenza il conto alla rovescia per la manifestazione sportiva: 68 settimane, due giorni e spiccioli. Un count down per l'inizio dell'evento fissato a luglio del prossimo anno. In realtà per gli standard internazionali della Fisù tutto dovrebbe essere pronto per la aprile

2019. Manca quindi solo un anno. E desta non poche preoccupazioni il fatto che non c'è chi decide. Oltre al senso di disorganizzazione istituzionale. Perché è evidente che il decreto del Governo è stato fatto senza la dovuta accuratezza se manca di un documento della Corte dei Conti. E forse conveniva, in mancanza della piena operatività del prefetto Latella, lasciare nelle sue funzioni il comitato direttivo dell'Aru in modo da garantire almeno l'amministrazione con i poteri ordinari, aspettando quelli straordinari del commissario. Così l'unico bando che è stato pubblicato dall'agenzia è quello per la scelta della mascotte della 30esima Summer Universiade rivolto agli istituti scolastici di primo e secondo grado della Campania per avvicinare i giovani alla manifestazione che, se continuano i ritardi, rischia di non esserci del tutto.